



## C'È SPAZIO PER UNA SVOLTA DEL TEMPO ?

*“Quando da ragazzo chiesi al professor Giorgio La Pira cosa intendesse per «escatologia del profondo» lui mi rispose che la storia è come un oceano in cui tutti sono in grado di cogliere le correnti quando affiorano, ma in profondità altre si preparano, si gonfiano, e scoprirne la forza prima che si manifestino è opera della politica. Della grande politica”*

*(dalla prefazione di David Sassoli a “Le politiche del popolo” di F. Occhetta)*

*Carissime donne e carissimi uomini delle Istituzioni Politiche della Diocesi di Cassano all'Jonio, affidata alla mia cura pastorale,*

anche a Natale come a Pasqua mi trovo costretto a rinunciare al nostro appuntamento abituale e a far giungere “a distanza” i miei auguri natalizi a tutti voi, alle vostre famiglie e alle vostre comunità.

La seconda ondata pandemica del Covid-19 ha ulteriormente generato in noi incertezze e paure cui si aggiungono emergenze sanitarie congiunte a quelle economiche-finanziarie, per non parlare, poi, dell'emergenza educativa a causa della chiusura delle scuole, nonostante l'impegno e la responsabilità profusi dai dirigenti e dagli insegnanti per non far mancare sia pure a livello digitale l'offerta formativa.

Anche noi chiesa siamo chiamati a ripensare a nuove forme di evangelizzazione e di presenza accanto e in mezzo alla gente.

Con molta onestà dobbiamo dirci, al di là delle responsabilità istituzionali e non e di ciascun cittadino, che il Coronavirus ha destabilizzato tutto e ha messo in crisi soprattutto modelli di sviluppo fondati sulla ipertrofia dell’“io” o di un “noi” prigioniero in una lobby.

Per questo Natale vorrei assegnarvi un piccolo compito, che riprendo dalle parole di José Tolentino Mendonça: reimparate il significato del sabato e della domenica. Fermate i vostri orologi e ricominciate a vivere l’adesso della vita che non sarà mai uguale al prima o al dopo

Ho pensato di affidarvi una specie di piccolo “breviario”, un compendio di suggerimenti per la pratica della politica e del potere, per una svolta da dare al tempo che stiamo vivendo.

Questa idea del breviario me l’ha suggerita il libro di Gianrico Carofiglio “Della gentilezza e del coraggio. Breviario di politica e altre cose”.

Alcune parole di senso

- **DISCERNIMENTO:** può sembrare una parola lontana dalla politica, una virtù solo spirituale, ma non è così. Discernere vuol dire esercitarsi a vedere, ascoltare e pensare, lasciarsi impressionare dall’altro che sta di fronte a noi. Attenzione e vigilanza sono le virtù che ci permettono di conoscere la realtà, gli eventi, le persone, perché la vista non è solo un senso ma un po’ la sintesi di tutti i sensi, se si è disposti a sentire soprattutto col cuore. Il discernimento in politica – ha detto Papa Francesco - è come una password, illumina di umanità il cammino di un popolo, è l’arte di vagliare; principi, dati scientifici e il “sentire” storico di una cultura per fare scelte. E la politica è scegliere. Santa Caterina da Siena si rivolse ai politici del suo tempo per chiedere loro di discernere: “Siete responsabili di cose non vostre. Non si può essere buoni politici, se prima non si signoreggia se stessi. Coloro che non si governano non possono governare la città”.
- **EQUITÀ:** è quella virtù che ci permette una interpretazione umanitaria del principio di uguaglianza, perché non c’è nulla di più ingiusto di fare parti uguali fra disuguali. E’ necessario allontanare questo scandalo dello

scarto, questa cultura del *do ut des*, andando a ripescare l'altro nelle periferie dell'invisibile. Dice Gesù ai suoi discepoli: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (GV 15,15). Allora è il caso che non siate e non abbiate più servi, ma torniate ad essere *amici*. Distribuire con equità vuol dire tenere conto dei differenti gradi di bisogno. Ma se manca l'etica o la sussidiarietà, l'equità non si realizza. Quando operiamo con equità dobbiamo affrancarci dall'economia di mercato, si agisce nella sfera della donazione di sé, nella prossimità, nel coinvolgersi e nel lanciarsi totalmente nella capacità del bene, il cui scopo è aprire, con reciprocità, una relazione tra le parti. La priorità è portare tutti ad un livello dignitoso di espressione umana, generativo di benessere sociale e di armonia nella collettività. Alla base del principio di equità c'è un valore morale e un principio irrinunciabile: la dignità della persona.

- **HUMANITAS:** lo scopo della politica, della buona politica, è l'uomo, la promozione umana, specie degli ultimi, dei poveri, "coloro che non hanno da ricambiarti", come dice il nostro Papa. Ogni potere politico deve sapersi disimpegnare dagli interessi particolari per considerare attentamente la propria responsabilità nei riguardi del bene di tutti, superando anche i limiti nazionali. Prendere sul serio la politica significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità, con pazienza e senza disperazione. La politica è una materia fragile e potente da rispettare sempre. Come vocazione e impegno. La politica deve profumare di umano, deve ricercare i talenti e valorizzarli, deve costruire ponti e non innalzare muri, deve favorire e costruire la e sulla "convivialità delle differenze" di cui parlava don Tonino Bello.
- **INCLUSIONE:** è una delle sfide più difficili che abbiamo davanti. Uno dei paradossi della società globale è la spinta alla solitudine, all'isolamento, alla separazione, alla esclusione. Il Vangelo ci chiama invece a riconoscere, nella storia dell'umanità, il disegno di una grande



opera di inclusione, che, rispettando pienamente la libertà di ogni persona, di ogni comunità, di ogni popolo, chiama tutti a formare una famiglia di fratelli e sorelle, nella giustizia, nella solidarietà e nella pace. L'inclusione si manifesta nello spalancare le braccia per accogliere senza escludere, nel ripensarci come soggetto collettivo senza classificare in base alle condizioni sociali, alla lingua, alla razza, alla cultura, alla religione. In politica l'inclusione è un modo di agire, uno stile, con cui cerchiamo di includere nella nostra vita, nelle nostre comunità gli altri, evitando di chiuderci in noi stessi e nelle nostre sicurezze egoistiche.

- **MITEZZA:** è la più impolitica delle virtù, ma anche l'antidoto alle degenerazioni della politica. Mitezza non è arrendevole accondiscendenza ma, al contrario, piena coscienza delle proprie ragioni, non disgiunta, però, dal rispetto delle convinzioni altrui. Solo chi usa mitezza, in realtà, dimostra la propria vera forza. La democrazia senza mitezza non vive e rischia di diventare un campo di battaglia nel quale si scontrano "nemici" e non "avversari". Mi vengono in mente le bellissime parole di un grande intellettuale del '900, Norberto Bobbio, quando nel suo *Elogio della mitezza e altri scritti morali*, scrive: [...] la mitezza non può essere scambiata con la modestia. La modestia è una sottovalutazione di se stessi, la mitezza non è una disposizione verso se stessi, ma è sempre un atteggiamento verso gli altri e si giustifica soltanto nell'essere verso l'altro". I miti non sopportano l'ingiustizia quanto disapprovano la violenza, non esagerano, mantengono la calma quando tutti intorno la stanno perdendo, non confondono l'equanimità con l'equidistanza, l'equilibrio con l'inazione, attraversano la vita e fanno del loro meglio per una vita più vera. E' un dover essere, una specie di metodo: miti si diventa per esperimenti ed errori. E' una virtù che si impara. Miti insomma non si nasce, ma si diventa dopo il corpo a corpo con conflitti e dolori.
- **ONESTÀ:** in politica onestà è astenersi dalla sottrazione indebita di denaro pubblico, dalla frode e dalla corruzione, quindi giustamente decliniamo l'onestà come una virtù morale legata al mondo del denaro. La persona onesta non mente, non inganna, non sopprime

deliberatamente informazioni, non corrompe con denaro o ricchezza né accetta di essere corrotta, non ruba e paga la giusta mercede al tempo dovuto, e senza dilazione. Ma onestà non è solo questo. La stessa etimologia della parola ci segnala un nesso tra “onestà” e “onore”, che non è certo una categoria economica, né un piegarsi ad una semantica del malaffare, per cui l'onore sembra essere una categoria da cosca. L'honestus, scriveva Cicerone, è appunto l'uomo degno di onore. E in inglese la traduzione di onesto è *honest*, cioè colui il quale dice la verità. E' importante questo passaggio della lingua inglese che insiste sul carattere dell'onestà intellettuale: dire la verità, non mentire, non ingannare. Non è un caso che Hannah Arendt scriva, in un saggio dal titolo Verità e politica: “Dove tutti mentono riguardo a ogni cosa importante, colui che dice la verità, lo sappia o no, ha iniziato ad agire”. Il primo grande passo, nel cammino del cambiamento, che è un cammino da mistica dell'istante, inizia con la tutela della verità. *L'hostis*, il nemico della verità è la menzogna che abusa della libertà di ciò che potrebbe essere vero.

- **SERVIZIO:** la politica è soprattutto servizio. Non è serva di ambizioni individuali, di prepotenza di fazioni o di centri di interesse, di antropologie da casacca. Essendo servizio, non è neppure padrona, non deve pretendere di reggere tutte le dimensioni della vita delle persone. Politica non è la mera arte di amministrare il potere, i fondi, non è mera ricerca di efficacia, strategia, azione organizzata, ma è piuttosto una vocazione di servizio, una diaconia laica che promuove l'amicizia sociale per il bene comune. La politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri. Oggi più che mai, soprattutto i credenti, devono accettare il rischio della carità politica, sottoposta per sua natura alla lacerazione delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni non da tutti comprese, al disturbo delle contraddizioni e delle conflittualità sistematiche, al margine sempre più largo dell'errore costantemente in agguato. Ripensare ad una politica che, come diceva La Pira, dopo l'unione con Dio, è l'attività religiosa più alta.

- **TRASPARENZA:** abuso di potere, corruzione, illegalità, mancanza di trasparenza sono il filo conduttore dell'intreccio perverso tra poteri silenziosi, corpi dello stato e pezzi del mondo politico. Sono assai frequenti i casi e le vicende di sprechi, malaffare, reati contro la pubblica amministrazione. Le risorse pubbliche sottratte alla collettività dalla politica e dall'amministrazione colluse sono ingenti. Bisogna abbassare le barriere all'accesso alle informazioni. Accettare la valutazione civica dei servizi e l'intervento diretto nelle attività amministrative da parte dei soggetti interessati. La trasparenza è uno degli elementi fondamentali grazie ai quali i cittadini possono chiedere conto alle istituzioni del loro operato. Praticare ogni giorno la cultura della legalità in ogni atto amministrativo è anche un modo efficace per ricostruire il ponte di fiducia tra le istituzioni e i cittadini e ridare credibilità alla politica.
- **UMILTÀ:** vuol dire non avere la presunzione di avere da soli la soluzione per tutti i problemi, perché da questo nasce la pretesa della superiorità. E questo in una democrazia non è ammissibile. L'umiltà è la radice della terra, che ha in sé il fertilizzante della vita e l'ombra della cura. E' la consapevolezza di avere radici comuni con l'uomo. L'umiltà è una caratteristica delle classi politiche forti che cercano le soluzioni attraverso le condivisioni, non alzando la bandiera di una pretesa superiorità morale e conoscitiva che, per altro, nessuno ha. L'umiltà non è una virtù che si possa facilmente coltivare e sviluppare ai giorni nostri ed, anzi, è vista come un segno di debolezza in un mondo in cui si tende ad esaltare l'egocentrismo come valore vincente. Si insegna la leadership e ci si dimentica che prima di comandare bisogna, anche, obbedire cioè essere consapevoli delle regole che governano una comunità a cui si appartiene. Una società, in cui primeggia la volontà di essere leader, che ha perso l'empatia, la capacità di ascoltare l'altro, di obbedire alle regole, e di rispettare chi, legittimamente, ha acquisito il potere di governare, non ha un grande futuro davanti.
- **VERITÀ:** “La menzogna ci è familiare fin dagli albori della storia scritta. L'abitudine a dire la verità non è mai stata annoverata tra le virtù



politiche e le menzogne sono state sempre considerate giustificabili negli affari politici». Così Hannah Arendt, che in questa lunga abitudine non vedeva un dato da accettare in nome di un, troppo facile, realismo politico. Al contrario, contro la menzogna bisogna lottare non solo per la sua intrinseca immoralità, ma per i suoi effetti distruttivi proprio dello spazio della politica. Il silenzio o la menzogna pregiudicano proprio quel diritto di sapere che costituisce uno dei caratteri della democrazia, che sfida il machiavellico uso politico della menzogna come strumento per mantenere il potere. L'occultamento della verità ha sempre accompagnato l'abominio dei regimi totalitari, mentre l'accesso alla verità è sempre stato una prerogativa delle libere assemblee, a partire dalla democrazia di Atene. Il diritto alla verità è diritto di tutti e, spesso, la verità è così pesante, da diventare un dovere. La menzogna in politica corrode la fiducia dei cittadini in un tempo in cui proprio la produzione di fiducia è considerata un elemento indispensabile per restituire alla politica un vero consenso, un volto nuovo, un nuovo cammino di un nuovo umanesimo.

A questo breviario, costituito da parole di senso, aggiungo una esortazione, presa in prestito da Gianrico Carofiglio: “**La gentilezza** come metodo per affrontare e risolvere i conflitti e strumento chiave per produrre senso nelle relazioni umane. **Il coraggio** come essenziale virtù civica e veicolo del cambiamento. **La capacità di porre e di porsi domande**, la capacità di dubitare, insomma, come nucleo del pensiero critico e dunque della cittadinanza attiva” e Papa Francesco, al numero 224 della sua ultima Enciclica Fratelli Tutti, sostiene che “**La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà** che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici [...] ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue 57 urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza”.

L'augurio che formulo a voi, alle vostre comunità e alle vostre famiglie lo affido alla poesia "La svolta del tempo" di Klaus Hemmerle, che coglie il "come" poter dare una svolta al tempo emergenziale e di crisi strutturale che stiamo vivendo:

*Perché il tempo possa cambiare,  
c'è bisogno di uno spazio.  
La svolta del tempo c'è stata.  
Quando egli nacque.  
Ma dove era lo spazio per lui?  
Nelle locande non c'era posto.  
Ma in un cuore,  
che si aprì all'impossibile,  
e lungo il cammino  
che due percorsero insieme  
sperando contro ogni speranza.  
E i pastori, che credettero  
alla parola dell'angelo,  
si unirono a loro.  
Lo spazio crebbe.  
C'è spazio nelle nostre locande?  
**C'è spazio  
per una svolta del tempo?**  
Tutti noi abbiamo un cuore  
e ognuno ha gli altri  
per compagni di strada.  
Speranza per il tempo  
e per l'eternità.*

Il Natale di quest'anno sia uno "spazio" per dare una svolta di cambiamento radicale e fraterno al tempo che viviamo.

Cassano allo Ionio, 14 Dicembre 2020.



✠ don Francesco, Vescovo  
✠ Francesco Savino